



Isaiah Berlin come antidoto all'eterno illiberalismo

Leggere e rileggere un classico

di Carlo Marsonet

La lettura di *sir* Isaiah Berlin (1909-1997) non conosce momenti inadatti: magari non piacerà a chi non ha a cuore la libertà, ma Berlin ha il sapore di un classico contemporaneo del pensiero. Prendete ad esempio "La libertà e i suoi traditori" (Adelphi), uno dei suoi testi più belli e pregnanti. Sei ritratti di altrettanti "traditori" della libertà scritti – in realtà si tratta di sei conferenze che il pensatore tenne per la Bbc nel 1952, poi raccolti in volume da Henry Hardy – con una maestria e una limpidezza invidiabili. Oltre alla chiarezza della prosa (scritta od orale che sia) è poi il contenuto a costituire una vera e propria lezione valida in ogni tempo: la libertà è in pericolo sempre e magari in nome di alti e altri ideali, ovvero di rovesciamenti e 'superamenti' del significato stesso di libertà. Berlin, che pure non era un liberale dogmatico ma aperto e sensibile ad altre visioni, tiene però a sottolineare come la libertà sia prima di tutto libertà di scelta: eliminate questo presupposto e scivolerete via verso altri lidi lontani dalla libertà. In virtù di quanto appena scritto appare chiaro come il pensatore di origini lettoni non possa essere alla moda: pur comprendendo le ragioni dell'eguaglianza, ha a cuore primariamente la libertà; pur capendo le ragioni degli ideali-

sti che vorrebbero raggiungere la perfezione a questo mondo, ha a cuore una prospettiva realistica e dunque anti-perfettista; pur studiando per tutta la vita e in parte anche immedesimandosi in pensatori dalle visioni monistiche, Berlin è in fondo un grande pluralista. Ne scrive in un bellissimo libretto Alessandro Della Casa, studioso di Berlin ormai da diversi lustri. Già autore di saggi e volumi dedicati al pensatore naturalizzato inglese – fra cui "Isaiah Berlin. La vita e il pensiero" (Rubbettino) – "Liberali, realisti e pluralisti. L'eredità di Isaiah Berlin per il XXI secolo" può fungere sia da introduzione che da approfondimento di alcuni aspetti cruciali delle riflessioni berliniane. Pubblicato nella collana dei "Quaderni della rivista Il Pensiero Storico", il testo evidenzia il carattere peculiare del liberalismo di Berlin: realista, storicista, pluralista. Per lui, come è impossibile costruire la società perfetta così è impensabile poter raggiungere una piena libertà. Questo per (almeno) due fondamentali ragioni. In primo luogo poiché l'essere umano è fatto di un «legno storto» che non può essere raddrizzato: ne consegue che qualunque creazione umana non può che essere difettosa. In secondo luogo in quanto esistono più valori e prospettive: tale impianto pluralistico, scrive Della Casa, «comporta l'impossibilità di conseguire la piena e congiunta realizzazione di ogni valore o scopo». Teniamoci stretta quel poco di libertà che ci è dato ottenere, se ne siamo capaci.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833